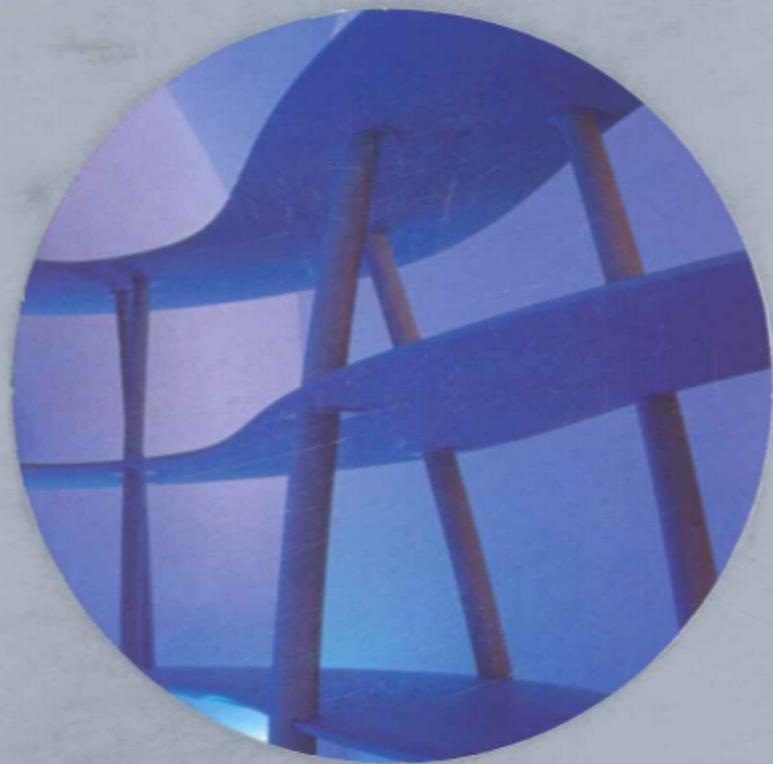


# progetti



n°4

bologna

architettura

restauro

design

## Ragione e sentimento

Allestimento della mostra 'Norma e arbitrio. Architetti e ingegneri a Bologna 1850-1950'

Studio Arkit - Alessandro Marata, Jacopo Gresleri

**Luogo:** Bologna, Museo Civico Archeologico

**Progetto espositivo e direzione dei lavori:** Studio Arkit - Alessandro Marata, Jacopo Gresleri, architetti

**Ideazione e direzione scientifica della mostra:** Giuliano Gresleri, Pier Giorgio Massaretti

**Committenti:** Comitato per Bologna 2000 - Città Europea della Cultura; Università degli Studi di Bologna - Facoltà di Architettura e Dipartimento di Architettura e Pianificazione Territoriale

**Anno di redazione del progetto:** 2001

**Anno di esecuzione dell'intervento:** 2001

**Impresa esecutrice:** Balboni Pubblicità srl

Foto: Luca Massari



L'ingresso della mostra 'Norma e arbitrio. Architetti e ingegneri a Bologna 1850-1950'

48

La mostra 'Norma e arbitrio. Architetti e ingegneri a Bologna 1850-1950', allestita nelle sale espositive del Museo Civico Archeologico di Bologna è stata realizzata nell'ambito delle attività programmate per Bologna 2000 - Città Europea della Cultura.

I materiali esposti costituiscono una selezione dei risultati di un lavoro quinquennale del gruppo di ricerca diretto e coordinato da Giuliano Gresleri.

La mostra descrive la città di Bologna nel periodo storico che prende avvio dall'Unità d'Italia, e si conclude con il dibattito sulla ricostruzione post bellica (1940-'45).

Sono esposte opere di Monti, Collamarini, Protche, Mengoni, Rubbiani, Mazzoni, Sant'Elia, Graziosi, Valzania, Bottoni, Vaccaro, Tange, ecc.

Il visitatore segue il percorso espositivo, vede delinearsi lentamente il complesso rapporto che caratterizza l'architettura dell'800 e del primo '900 (arte e tecnica gestite alternativamente da ingegneri e da architetti). Come scrive Gresleri: "Il dibattito che scaturisce tra gli architetti e gli ingegneri 'moderni', deputati a dare concretezza alle strutture del nuovo Stato unitario arricchisce la cultura locale e la divide allo stesso tempo; una situazione che, con modalità molto simili, si ripropone ancora oggi".

La difficoltà di trovare collocazione alla grande quantità di materiale (di notevole interesse per la qualità tecnica o perché inedito) è stata superata grazie a una soluzione espositiva compatta e seriale, che ha consentito di sfruttare al meglio lo spazio museale, oltre che a contenere costi e tempi di realizzazione.

Per coordinare tra loro i differenti tipi di materiale grafico da esporre (disegni al tratto, acquerelli, tempere, pitture a olio, eliografie, fotografie), nonché i supporti (carta bianca o colorata, lucidi, tele, cartoni) e superare l'eterogeneità rappresentata da oltre 400 pezzi (disegni, plastici, sculture, dipinti e libri), si è pensato di dare al visitatore l'impressione di assistere alle operazioni 'in progress' che normalmente si compiono durante la progettazione di un'opera. I piani inclinati su i quali sono appoggiati gli elaborati esposti in ordine cronologico e per grandi sequenze tematiche (la città pre-unitaria, la città socialista, gli anni '30, ecc.), segnalate attraverso lunghi stendardi di grande finitezza grafica pendenti dal soffitto, seguono il criterio di una leggibilità ottimale del pezzo quale si verifica soltanto nel momento in cui il disegno è commentato e discusso sul tavolo dell'atelier. Attraverso la visione simultanea in piano e in alzato delle parti di una stessa opera (o nel

confronto di due opere) è costantemente percepibile il lavoro di lento avanzamento del progetto. La bellezza dei disegni non viene, quindi, semplicemente valorizzata dal supporto all'uso inventato (selezionando in tal modo un preciso tipo di visitatore con poco tempo a disposizione), ma consente riflessioni e confronti relazionando tra loro i vari materiali, le varie tecniche di rappresentazione, le finalità dimostrative e di lettura che ogni progetto comunque si pone.

Data la preziosità e la rarità dei pezzi esposti, quasi tutti disegni ad acquerelli, si è reso necessario l'uso di un'illuminazione a norma, ma concentrata sui piani espositivi che vengono così trasformandosi metaforicamente in tavoli da disegno e nella loro ininterrotta successione alludono a quello che è stato il grande atelier della Bologna moderna.



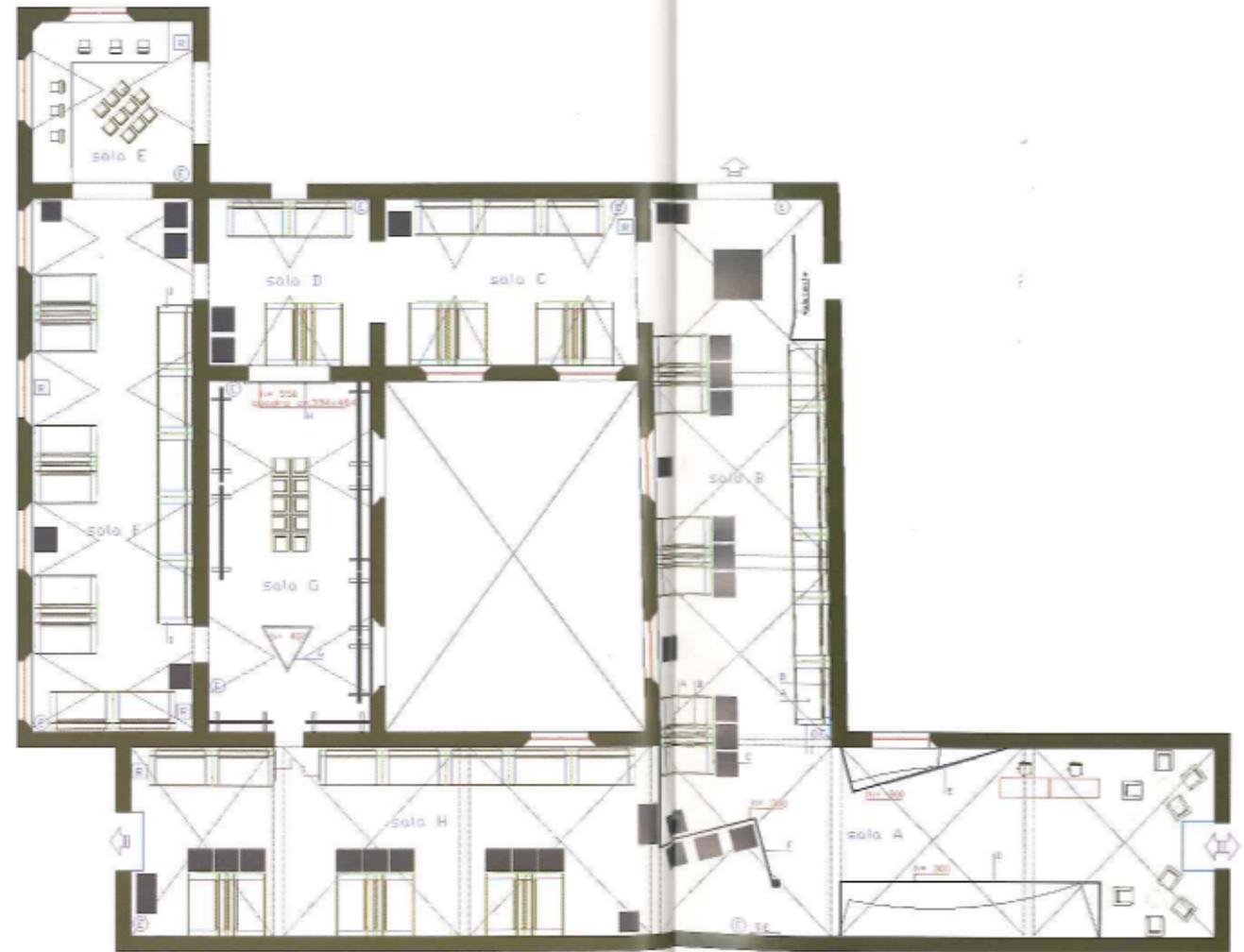
Gli elaborati sono esposti in ordine cronologico e per grandi sequenze tematiche, segnalate con lunghi standardi graficamente elaborati



La difficoltà di trovare un'adeguata collocazione alla grande quantità di materiale è stata superata attraverso una soluzione espositiva compatta e seriale, che ha consentito di sfruttare al meglio lo spazio museale



Pianta di progetto del sistema espositivo





51

Attraverso la visione simultanea in piano e in alzato delle parti di una stessa opera (o nel confronto di due opere) è costantemente percepibile il lavoro di lento avanzamento del progetto. I piani inclinati, su i quali sono appoggiati gli elaborati, seguono il criterio di leggibilità ottimale, come sul tavolo di un atelier

